

SENATO DELLA REPUBBLICA  
— XVIII LEGISLATURA —

**Giovedì 6 giugno 2019**

**alle ore 10**

**119<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici - *Relatori* SANTILLO e FAGGI (*Relazione orale*) - *Relatori di minoranza* D'ANGELO e FERRAZZI (1248)

**II. Discussione di mozioni su Radio Radicale (*testi allegati*)**

## MOZIONI SU RADIO RADICALE

(1-00101) (27 marzo 2019)

DE PETRIS, GRASSO, DE FALCO, BONINO, BUCCARELLA, LAFORGIA, ERRANI, FATTORI, SEGRE, ALDERISI, NENCINI, MODENA, NUGNES, MONTI, MARILOTTI - Il Senato,

premessi che:

Radio Radicale, nel corso della sua intera storia, si è fatta carico, spesso da sola, di rendere pubblici momenti centrali della vita istituzionale italiana. Sin dalla nascita ha dedicato ampia parte della sua programmazione alle dirette dal Parlamento, dai congressi dei partiti, dalle aule di tribunale in occasione dei processi di maggior rilievo. Si è pertanto sempre configurata come una struttura privata impegnata però nello svolgimento di un prezioso servizio pubblico;

Radio Radicale, unica fra tutte le testate italiane, ha sempre evitato ogni manipolazione dell'informazione trasmettendo integralmente gli eventi politici e istituzionali, senza operare tagli o interventi;

Radio Radicale ha introdotto innovazioni di notevole portata nel quadro complessivo dell'informazione italiana: prima fra tutte la rassegna stampa del mattino, seguita quotidianamente da moltissimi ascoltatori;

considerato che:

in base alla convenzione con il Ministero dello sviluppo economico, l'emittente è tenuta a trasmettere almeno il 60 per cento delle sedute delle Camere nella fascia oraria che va dalle ore 8 alle ore 20;

la radio si occupa altresì di documentare puntualmente l'attività di tutte le altre istituzioni, i più importanti appuntamenti nella vita dei partiti, i principali convegni ed eventi culturali;

Radio Radicale copre, con 250 impianti di diffusione terrestre, il 75 per cento del territorio nazionale e raggiunge l'85 per cento della popolazione;

l'archivio di Radio Radicale costituisce un patrimonio inestimabile per la storia d'Italia degli ultimi decenni per un totale di oltre 540.000 registrazioni, che includono le sedute del Senato della Repubblica a partire dal 7 giugno 1977, quelle della Camera dei deputati dal 26 settembre 1976, quelle del Consiglio superiore della magistratura dal 24 settembre 1985, gli atti completi dei più rilevanti processi degli ultimi due decenni, con 23.500 udienze registrate, e quelli dei congressi dei partiti e dei sindacati, per complessive 3.300 giornate registrate, oltre a comizi, conferenze stampa, convegni e manifestazioni culturali;

l'emittente mette a disposizione di tutti gli utenti, su *internet*, la registrazione audiovisiva di tutte le sedute del Senato e della Camera dal novembre 1998,

organizzate in modo da rendere possibile una facile fruizione degli interventi specifici a cui si è interessati;

ritenuto doveroso, pertanto, consentire la prosecuzione dell'attività del Centro di produzione SpA al fine di garantire la trasmissione radiofonica delle sedute dei lavori parlamentari da parte dell'emittente Radio Radicale, garantita ad oggi solo fino a maggio 2019,

impegna il Governo:

1) a reperire le risorse per il rinnovo della convenzione dopo il 21 maggio 2019 e fino alla fine dell'anno, consentendo il completamento della programmazione editoriale della Radio che verrebbe ad interrompersi inopinatamente a metà anno fiscale;

2) a rinnovare, conseguentemente, la convenzione con lo Stato italiano.

(1-00109) (3 aprile 2019)

RAUTI, CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI - Il Senato,

premessi che:

l'art 1, comma 88, della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) ha prorogato solo di sei mesi la convenzione stipulata fra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione SpA titolare dell'emittente Radio Radicale, per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, autorizzando la spesa di 5 milioni di euro;

la predetta convenzione è stata stipulata ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge n. 224 del 1998 che ha disposto, in via transitoria, il rinnovo per un triennio, con decorrenza 21 novembre 1997, della convenzione quantificando un onere annuo di 11,5 miliardi di lire;

le successive proroghe sono state autorizzate e finanziate, prima per trienni di spesa, poi per bienni o per singole annualità, influenzando sensibilmente sugli investimenti e le strategie di crescita della radio; il costo di questo servizio è di 10 milioni all'anno, a condizione che non trasmetta pubblicità;

di fatto con l'ultima legge di bilancio sono state dimezzate le risorse disponibili per il servizio, prevedendo la proroga della convenzione solo per sei mesi e, dunque, fino al 21 maggio 2019;

considerato che:

Radio Radicale è riconosciuta dal Governo italiano come "impresa radiofonica che svolge attività di informazione di interesse generale" e in base alla convenzione effettua un servizio pubblico, che consiste nel trasmettere tutti i giorni le sedute del Parlamento;

Radio Radicale è un'emittente storica, che trasmette e pubblica *on line* ogni giorno le dirette dei lavori parlamentari e i principali eventi di attualità politica e istituzionale, introducendo un modello di informazione politica totalmente innovativo, garantendo l'integrità degli eventi istituzionali e politici trasmessi senza tagli, né commenti, introducendo importanti innovazioni nel panorama informativo italiano come la rassegna stampa dei giornali, il "filo diretto" con gli ospiti politici, i programmi di interviste per strada e le trasmissioni per le comunità immigrate in Italia;

in virtù della convenzione con il Ministero dello sviluppo economico è tenuta a trasmettere, nel corso dell'anno, almeno il 60 per cento delle sedute delle due Camere nella fascia oraria, che va dalle ore 8.00 alle ore 20.00 (le sedute del Senato sono registrate e archiviate con continuità dal 7 giugno 1977, mentre quelle della Camera dei deputati fin dal 26 settembre 1976);

nel tempo residuo, Radio Radicale documenta anche l'attività di Consigli comunali, Cortei dei conti, Consiglio superiore della magistratura, Parlamento europeo, ma anche congressi, *festival* e assemblee di partiti politici, convegni organizzati da associazioni del mondo del lavoro e dell'impresa, manifestazioni o conferenze stampa di particolare interesse, dibattiti e presentazione di libri;

la stessa copre il 75 per cento del territorio italiano, raggiungendo l'85 per cento della popolazione del Paese, con ben 250 impianti di diffusione terrestre;

la documentazione, conservata nell'archivio audio-video, è divisa in svariati settori: istituzionale, giudiziario, partiti e movimenti politici, associazioni, sindacati e movimenti, culturale;

nell'archivio giudiziario, ad esempio, possono trovarsi le registrazioni di processi di grande rilievo per le ripercussioni sull'opinione pubblica e per la qualità e l'efficacia dell'azione giudiziaria, mentre gli archivi dei partiti e dei movimenti politici, delle associazioni e dei sindacati testimoniano l'intensa attività partecipativa italiana;

si parla di oltre 540.000 registrazioni, 224.000 oratori, 102.000 interviste, 23.500 udienze, 3.300 giornate di congressi di partiti, associazioni e sindacati, più di 32.000 tra dibattiti e presentazioni di libri, oltre 6.900 tra comizi e manifestazioni, 22.600 conferenze stampa e più 16.100 convegni;

in particolare le sedute parlamentari, dopo la diretta, vengono archiviate in schede che rispettano la scansione delle varie fasi dei lavori parlamentari e

consentono di accedere direttamente all'intervento o alla fase della seduta che si desidera ascoltare e vedere;

considerato infine che solo per citare l'ultimo episodio in ordine di tempo, a testimonianza della serietà e professionalità del servizio d'informazione reso da Radio Radicale, il 25 marzo, pur non invitata agli Stati generali dell'Editoria, ne ha mandato comunque in diretta i lavori,

impegna il Governo:

1) a reperire le risorse, nell'ambito dei pertinenti stanziamenti, per il rinnovo della convenzione dopo il 21 maggio 2019 e fino alla fine dell'anno, consentendo il completamento della programmazione editoriale della Radio, che verrebbe ad interrompersi inopinatamente a metà anno fiscale;

2) a rinnovare conseguentemente la convenzione con lo Stato italiano.

(1-00110) (Testo 2) (5 giugno 2019)

MARCUCCI, VERDUCCI, RENZI, LANIECE, CASINI, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BINI, BITI, BOLDRINI, CIRINNA', COLLINA, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, FERRARI, FERRAZZI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, MESSINA Assuntela, MISIANI, PARENTE, PARRINI, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, TARICCO, VALENTE, VATTUONE, ZANDA - Il Senato,

premesso che il comma 88 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) autorizza il Ministero dello sviluppo economico a prorogare di ulteriori sei mesi il regime convenzionale con il Centro di produzione SpA, titolare dell'emittente Radio Radicale, per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari e, a tal fine, autorizza la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2019;

considerato che:

la convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e il Centro di produzione SpA è stata stipulata ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 224 del 1998, allo scopo di garantire la continuità del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, svolgendo, a tutti gli effetti, un compito di servizio pubblico;

allo stesso tempo, tale disposizione, confermando lo strumento della convenzione da stipulare a seguito di gara pubblica, i cui criteri dovevano essere definiti nel quadro dell'approvazione della riforma generale del sistema delle comunicazioni,

ha disposto, in via transitoria, il rinnovo per un triennio, con decorrenza 21 novembre 1997, della convenzione stipulata già ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 602 del 1994, successivamente decaduto, tra il Ministero delle comunicazioni e il Centro Servizi SpA, per la trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari, quantificando un onere annuo di 11,5 miliardi di lire;

le successive proroghe sono state autorizzate e finanziate, prima per trienni di spesa, poi per bienni o per singole annualità, mantenendo in ogni caso costante dal 2007 l'autorizzazione di spesa annua di 10 milioni di euro;

tenuto conto che:

la decorrenza del rinnovo della convenzione avviene a partire dal 21 novembre per ciascuna annualità e pertanto le disposizioni di cui al comma 88 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018 garantiscono le risorse nel bilancio del Centro servizi SpA per il periodo che va dal 21 novembre 2018 al 20 maggio 2019;

le somme stanziare per il 2019 coprono soltanto i primi sei mesi dell'anno, ovvero fino al 20 maggio 2019 e, ad oggi, nessun altro soggetto svolge o è in grado di svolgere il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, così come assicurato da Radio Radicale;

tale servizio risulta di pubblica utilità, fondamentale per la corretta formazione dell'opinione pubblica e dunque per la qualità della democrazia italiana, effettuando la trasmissione, la registrazione, l'archiviazione sul *web* dei lavori di Camera e Senato e dei principali eventi di tutte le forze politiche nella loro integrità originale, garantendo ai cittadini il diritto ad un'informazione politica e parlamentare completa e trasparente, diretta e non mediata, integralmente reperibile in un archivio storico, di cui è fondamentale non interrompere la continuità per non pregiudicarne il valore per la democrazia in Italia;

anche in considerazione di quanto indicato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nella segnalazione urgente al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 1), della legge n. 249 del 1997,

impegna il Governo:

1) a reperire le risorse per il rinnovo della convenzione per un ulteriore semestre a partire dal 21 maggio 2019, consentendo il proseguimento del servizio pubblico di Radio Radicale che verrebbe altrimenti interrotto a partire dalla stessa data e a prorogare, conseguentemente, per un semestre la convenzione con il Ministero dello sviluppo economico;

2) a indire una gara ad evidenza pubblica finalizzata ad assicurare, per il prossimo triennio, la continuità del servizio di trasmissione radiofonica, alla quale possano partecipare imprese in grado di garantire, con impianti già disponibili, la copertura della maggior parte del territorio nazionale e che abbiano svolto precedenti attività di informazione di interesse generale, che garantiscano

l'affidabilità tecnica della proposta con minore contributo finanziario richiesto per il servizio e abbiano effettuato investimenti nel settore;

3) a comprendere nell'oggetto della gara, oltre alla trasmissione delle sedute parlamentari, come previsto nella convenzione di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 224 del 1998, la trasmissione e la pubblicazione in *internet* degli eventi pubblici delle Commissioni parlamentari, della Presidenza della Repubblica, della Corte costituzionale, del CNEL, della Banca d'Italia e del Consiglio superiore della magistratura, nonché degli eventi di inaugurazione degli anni giudiziari, dei processi di particolare rilievo, delle attività dei partiti e dei movimenti politici e delle attività di associazioni, sindacati e movimenti. Tali trasmissioni dovranno rappresentare almeno l'80 per cento delle ore di palinsesto dell'emittente aggiudicataria, dalle ore 7 alle ore 21.

(1-00111) (16 aprile 2019)

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER, CASINI, LANIECE, BRESSA, D'ALFONSO, GRIMANI - Il Senato,

premessi che:

radio Radicale, attraverso una programmazione incentrata sulla pubblicizzazione dei momenti centrali della vita istituzionale e politica italiana, è qualificabile, di fatto, come una struttura privata efficacemente impegnata nello svolgimento di un servizio pubblico nazionale;

i principali eventi istituzionali e politici, incluse le registrazioni audiovisive di tutte le sedute della Camera e del Senato a partire dal 1998, sono trasmessi dall'emittente in versione integrale e senza alcuna mediazione giornalistica, al fine di assicurare un servizio pubblico da sempre fonte di riconoscimenti unanimi per la sua elevata qualità;

a partire dal primo rinnovo triennale con decorrenza 21 novembre 1997, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 224 del 1998, la convenzione stipulata con il Centro di produzione SpA, titolare dell'emittente Radio Radicale, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 602 del 1994, poi decaduto per mancata conversione, approvata con decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 21 novembre 1994, è stata costantemente prorogata nel corso degli anni, allo scopo di garantire la continuità del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, mediante un'autorizzazione di spesa pari, a decorrere dal 2007, a 10 milioni di euro annui;

da ultimo, l'articolo 1, comma 88, della legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) ha autorizzato il Ministero dello sviluppo economico a prorogare la

convenzione per un periodo di soli sei mesi, fino al 20 maggio 2019, mediante un'autorizzazione di spesa pari complessivamente a 5 milioni di euro per il medesimo anno;

il termine di scadenza relativo all'ultima proroga è oramai imminente e si ritiene doveroso garantire la continuità di un prezioso servizio pubblico che, se non adeguatamente sostenuto, non sarebbe altrimenti svolto da nessuno,

impegna il Governo:

1) a reperire le risorse per il rinnovo della convenzione dopo il 21 maggio 2019 e fino alla fine dell'anno, consentendo il completamento della programmazione editoriale della Radio che verrebbe ad interrompersi inopinatamente a metà anno fiscale;

2) a rinnovare, conseguentemente, la convenzione con lo Stato italiano.

(1-00112) (16 aprile 2019)

BERNINI, MALAN, MOLES, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, RIZZOTTI, RONZULLI, PICHETTO FRATIN, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, QUAGLIARIELLO, ROMANI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN - Il Senato,

premessi che:

dal 1976 l'emittente Radio Radicale svolge un servizio pubblico e attività di informazione di interesse generale, come riconosciuto dalla legge del 7 agosto 1990, n. 230;

Radio Radicale ha portato le istituzioni nelle case dei cittadini e i suoi microfoni nelle strade e nelle piazze, raccontando quattro decenni di vita italiana; molto più che una semplice radio di partito, quella Radicale è una emittente che si occupa di politica in tutte le sue forme;

nel 1998 fu la prima radio italiana ad avere un suo sito *internet*, che realizzò il primo sistema di *webcast* nostrano, attraverso il quale gli utenti potevano seguire

in diretta le sedute del Senato, della Camera, del Parlamento europeo o della Corte dei conti;

Radio Radicale è diventata così l'unica radio a percepire un finanziamento, stabilito con la citata legge n. 230 del 1990, con cui lo Stato sostiene le imprese radiofoniche private che trasmettono "quotidianamente propri programmi informativi su avvenimenti politici, religiosi, economici, sociali, sindacali o letterari per non meno di nove ore comprese tra le ore sette e le ore venti";

nel 2001 e 2004 (Governo Berlusconi) e nel 2006 (Governo Prodi) la convenzione con Radio Radicale venne rinnovata, ogni volta all'interno delle disposizioni della legge finanziaria;

anche il Governo Berlusconi IV, con il decreto-legge proroga 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, prorogò di ulteriori due anni la convenzione, stanziando a tale scopo 10 milioni di euro annui;

la sopravvivenza della Radio, divenuta un'istituzione, è stata messa a rischio dalla decisione del Governo Conte, ampiamente anticipata in campagna elettorale, di tagliare i fondi all'editoria, riducendo il contributo ministeriale da 10 a 5 milioni di euro; infatti, la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), all'articolo 1, comma 88, ha prorogato la convenzione per un solo semestre stanziando, a tale scopo, 5 milioni di euro per l'anno 2019; nel corso dell'esame di tale legge al Senato, il Gruppo Forza Italia ha presentato un emendamento, respinto, per riportare il contributo a 10 milioni di euro;

tenuto conto che:

la programmazione di Radio Radicale, essendo prevalentemente concentrata sulla trasmissione dei lavori parlamentari, caratterizzati da tempistiche talvolta incerte, nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 20, non consente a questa emittente le stesse aperture di mercato delle altre, mentre i tempi residui sono utilizzati per la documentazione delle altre istituzioni;

Radio Radicale vanta un archivio di inestimabile valore, che conta oltre 540.000 registrazioni delle sedute dei due rami del Parlamento, 102.000 interviste, 23.500 udienze dei più importanti processi degli ultimi decenni, 3.300 giornate di congressi di partiti, associazioni o sindacati, più di 32.000 tra dibattiti e presentazioni di libri, oltre 6.900 tra comizi e manifestazioni, 22.600 conferenze stampa e più di 16.100 convegni;

occorre, peraltro, rilevare che con riferimento al servizio pubblico radiotelevisivo anche l'emittente RAI percepisce finanziamenti pubblici attraverso il pagamento del canone, pur non fornendo un'informazione di dettaglio, come Radio Radicale, considerato che RAI Parlamento trasmette solo servizi sommari,

impegna il Governo ad assumere le opportune e urgenti iniziative per il reperimento delle risorse necessarie per il rinnovo del vigente regime

convenzionale, in scadenza il 21 maggio 2019, al fine di consentire all'emittente la prosecuzione del proprio servizio e la trasmissione delle sedute dei lavori parlamentari che, diversamente, si interromperebbero inopinatamente a metà anno fiscale, interrompendo il servizio che, forse più di qualunque altro, ha consentito di avvicinare i cittadini alle istituzioni.

(1-00139) (5 giugno 2019)

MARILOTTI, NISINI, DE LUCIA, BARBARO, CORRADO, PITTONI, GRANATO, RUFA - Il Senato,

premessi che:

fino alla data del 21 maggio 2019, Radio Radicale ha goduto di un corrispettivo pari a 10 milioni di euro annui sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero dello sviluppo economico per l'attività di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari;

inoltre, ai sensi della legge, n. 230 del 1990, recante "Contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale", Radio Radicale ha beneficiato di un contributo pari a 4 milioni di euro annui erogati dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri. Alla luce di quanto previsto all'articolo 1, comma 810, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), detto contributo è destinato ad essere azzerato entro il 2020;

il regime convenzionale, stipulato dal Ministero dello sviluppo economico con il Centro di produzione SpA, nasce dagli obblighi previsti dalla legge n. 223 del 1990, recante "Disciplina del settore radiotelevisivo pubblico e privato" (cosiddetta legge Mammì), la quale prevedeva l'obbligo per la RAI, in qualità di concessionaria per il servizio pubblico radiotelevisivo, di realizzare il servizio di trasmissione delle sedute parlamentari. Successivamente, il decreto-legge n. 558 del 1999, poi decaduto, ha istituito, per la trasmissione dei lavori parlamentari, la convenzione con un soggetto privato per un periodo di tre anni, e comunque fino alla completa realizzazione della rete parlamentare della RAI, riconoscendo un corrispettivo in cambio del servizio reso;

a partire dal 18 novembre 1994 è stata stipulata un'apposita convenzione tra la società Centro di produzione SpA, proprietaria dell'emittente Radio Radicale, e l'allora Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per la realizzazione sull'intero territorio nazionale del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari. La convenzione, di durata triennale, prevedeva la spesa di 10 miliardi di lire annui;

la legge n. 224 del 1998 ha poi rinnovato la convenzione triennale con il Centro di produzione SpA, prevedendo lo strumento della gara per il periodo successivo; nel corso degli anni, si è poi provveduto a rinnovare la medesima convenzione, dapprima per trienni, successivamente per archi temporali biennali, ed infine per singole annualità di spesa, con i seguenti provvedimenti legislativi: 1) legge n. 388 del 2000. All'articolo 145, comma 20, viene ulteriormente prorogata per il triennio 2001-2003 la convenzione sottoscritta in data 18 novembre 1994, con contestuale rivalutazione dell'importo per la realizzazione sull'intero territorio nazionale del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari di 15 miliardi di lire annui; 2) legge n. 350 del 2003. All'articolo 4, comma 7, viene ulteriormente prorogata per il triennio 2004-2006 la convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e il Centro di produzione SpA stipulata ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge n. 224; si autorizza l'ulteriore spesa di 8,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio; 3) legge n. 296 del 2006. All'articolo 1, comma 1242, viene ulteriormente prorogata per il triennio 2007-2009 la convenzione; si autorizza l'ulteriore spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio; 4) decreto-legge n. 194 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010. L'articolo 2, comma 3, proroga ulteriormente per il biennio 2010-2011 la convenzione, autorizzando l'ulteriore spesa di 9,9 milioni di euro per ciascuno degli anni; 5) legge n. 183 del 2011. L'articolo 33, comma 38, ha autorizzato la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2012; 6) decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012. All'articolo 28, comma 1, viene ulteriormente autorizzata la spesa di 7 milioni di euro per l'anno 2012; 7) decreto-legge n. 179 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 221 del 2012. Con l'articolo 33-*sexies*, comma 1, viene autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2013; 8) legge n. 147 del 2013. L'articolo 1, comma 306, ha autorizzato la spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015; 9) legge n. 208 del 2015. Con l'articolo 1, comma 177, viene autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2016; 10) decreto-legge n. 244 del 2016. Con l'articolo 6, comma 2, viene autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2017; 11) legge n. 205 del 2017. L'articolo 1, comma 689, autorizza la proroga, per l'anno 2018, e la contestuale spesa di 10 milioni di euro;

infine, l'articolo 1, comma 88, della citata legge di bilancio per il 2019 ha autorizzato il Ministero dello sviluppo economico a prorogare di ulteriori sei mesi il regime convenzionale con il Centro di produzione SpA per un impegno di spesa pari a 5 milioni di euro;

considerato che:

pur riconoscendo il servizio di pubblica utilità relativo alla trasmissione delle sedute parlamentari offerto da Radio Radicale in questo lungo periodo, si sottolinea come il descritto regime transitorio sia diventato, nel corso dei

decenni, un regime permanente, nonostante la nascita nel 1998 del canale radiofonico Rai Gr Parlamento;

da quanto esposto, risulta che l'emittente abbia ricevuto complessivamente circa 250 milioni di euro dallo Stato nel corso degli anni, tra quanto previsto dalla convenzione con il Ministero dello sviluppo economico e i contributi erogati dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria, quale corrispettivo per lo svolgimento del servizio di radiodiffusione dei lavori parlamentari, fissato senza alcuna ulteriore gara ad evidenza pubblica;

l'articolo 2 della convenzione stipulata il 18 novembre 1994 tra l'allora Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e il Centro di produzione SpA prevede che la società "è tenuta a trasmettere, per ogni impianto, tra le ore 8,00 e le ore 21,00 almeno il 60% del numero annuo complessivo di ore dedicate delle Camere alle sedute d'Aula" e che le stesse "non possono essere interrotte, precedute e seguite, per un tempo di 30 minuti dal loro inizio e dalla loro fine, da annunci pubblicitari o politici". L'articolo 3, comma 2, stabilisce, inoltre, che il versamento dell'importo sia subordinato alla verifica dell'adempimento degli obblighi previsto dall'articolo 2. I controlli da parte del Ministero sono delineati nel successivo articolo 4 e prevedono la verifica della trasmissione dei programmi, mediante verifica sullo stato di funzionamento degli impianti e della regolare trasmissione dei programmi, sulla base dei dati relativi al numero di ore dedicate alle sedute d'Aula di ciascuna Camera;

la convenzione non prevede, pertanto, alcuna forma di rendicontazione delle attività e dei costi sopportati dalla società e della loro correlazione al servizio oggetto della convenzione;

ritenuto che:

il corrispettivo annualmente riconosciuto a Centro di produzione SpA per il servizio oggetto della convenzione sembra essere eccessivo, considerati gli effettivi costi del servizio reso alla luce delle nuove tecnologie attualmente disponibili sul mercato;

Radio Radicale è proprietà di una società per azioni, il 25 per cento delle quali è in possesso di un soggetto privato, *leader* nel settore della grande distribuzione;

è necessario, infine, sottolineare come l'articolo 1, comma 2, della legge n. 224 del 1998 abbia stabilito che la rete radiofonica dedicata ai lavori parlamentari non possa essere ampliata fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma generale del sistema delle comunicazioni;

considerato, inoltre, che:

Radio Radicale è un'emittente storica, che trasmette e pubblica *on line* ogni giorno le dirette dei lavori parlamentari. Pur non rientrando nell'ambito della convenzione, Radio Radicale ha sempre garantito copertura ai principali eventi di attualità politica e istituzionale, documentando l'attività dei Consigli comunali,

della Corte dei conti, del Consiglio superiore della magistratura, del Parlamento europeo, nonché ai congressi, *festival* ed assemblee di partiti politici, ai convegni organizzati da associazioni del mondo del lavoro e dell'impresa, a manifestazioni o conferenze stampa di particolare interesse, a dibattiti e alle presentazioni di libri;

l'archivio di Radio Radicale costituisce un patrimonio inestimabile per la storia d'Italia degli ultimi decenni con oltre 540.000 registrazioni, che includono le sedute del Senato della Repubblica (a partire dal 7 giugno 1977), della Camera dei deputati (a decorrere dal 26 settembre 1976), del Consiglio superiore della magistratura (dal 24 settembre 1985 in poi); l'archivio custodisce anche gli atti completi dei più rilevanti processi degli ultimi due decenni, con 23.500 udienze registrate, e quelli dei congressi dei partiti e dei sindacati, per complessive 3.300 giornate registrate, oltre a forme di resocontazione di comizi, conferenze stampa, convegni e manifestazioni culturali;

è necessario approvare una normativa di riferimento relativa al servizio radiofonico e multimediale di interesse generale destinato all'informazione e comunicazione istituzionale, che preveda l'assegnazione del servizio tramite gara attraverso un quadro coerente, certo e trasparente, degli obblighi, dei criteri, della durata e dei meccanismi di finanziamento del medesimo e che stabilisca, al contempo, l'abolizione del divieto di ampliamento della rete radiofonica dedicata ai lavori parlamentari da parte del concessionario del servizio pubblico;

per l'anno 2019 è già stato riconosciuto al Centro di produzione SpA un importo complessivo di 9 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro per l'espletamento del servizio nel primo semestre e l'importo di 4 milioni di euro ai sensi della legge n. 230 del 1990 quale contributo alle imprese radiofoniche private che hanno svolto attività di informazione di interesse generale,

impegna il Governo:

1) ad attivare tutte le opportune iniziative al fine di approvare una normativa di riferimento relativa al servizio radiofonico e multimediale di interesse generale destinato all'informazione e comunicazione istituzionale, che preveda l'assegnazione del servizio tramite gara, attraverso un quadro coerente, certo e trasparente degli obblighi, dei criteri, della durata e dei meccanismi di finanziamento del medesimo, che disciplini anche il periodo transitorio in attesa dell'espletamento della procedura di gara e che stabilisca, al contempo, l'abolizione del divieto di ampliamento della rete radiofonica dedicata ai lavori parlamentari da parte del concessionario del servizio pubblico;

2) ad attivare una separata convenzione con Centro di produzione SpA di durata triennale, volta esclusivamente a concludere l'attività di digitalizzazione e messa in sicurezza degli archivi di Radio Radicale anche antecedenti all'attivazione della prima convenzione del 21 novembre 1994, e per un importo che copra esclusivamente il costo del personale necessario allo svolgimento di detta attività.

